

**I.** In tutta la Bibbia (AT & NT) il Messia è sempre presentato come discendente del re Davide. Davide, dopo aver reso stabile il suo regno, progetta di costruire una casa per Dio (= il Tempio). Dio gli fa dire per mezzo del profeta Natan: ***Tu, una casa a me? No, sarò io a costruire una casa a te!***  
NB: gioco di parole tra “casa” (= abitazione) e “casato” (= discendenza).

La promessa: ***Io susciterò un tuo discendente dopo di te, e renderò stabile il suo regno per sempre.***  
Allora tutti pensano a Salomone; che poi si comporta male: il suo trono vacilla e il regno è diviso. Così è avvenuto per i discendenti di Salomone, tutti infedeli al Signore. Risultato: regni instabili. Ma negli Israeliti accade un fenomeno strano:

invece di perdersi d’animo (come faremmo noi davanti a continue delusioni),  
quelli continuano a sperare, convinti che Dio realizzerà sicuramente la promessa.

A poco a poco tutta **l’attesa si trasferisce sul Messia.**

Ora, è proprio Giuseppe colui che ha inserito giuridicamente il Figlio di Dio nel casato del re Davide. Parlando di Maria, san Luca dice: ... ***sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.***  
È merito di Giuseppe se le folle dei Vangeli possono acclamare Gesù ***“figlio di Davide”***.

**III.** La conferma ce la dà san Matteo, che elenca tutti gli antenati di Gesù, a cominciare da Abramo, fino a Davide, fino a Giuseppe.

Poi san Matteo aggiunge: ***Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo...***

A questo punto l’evangelista rivela un particolare molto “umano” di Giuseppe: le sue perplessità: ***Maria, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.***

L’Angelo spiega: ***“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù (= Salvatore)”.  
Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore.***

La storia della Sacra Famiglia (come la storia di tante famiglie) inizia con un dramma, ma che si risolve bene, grazie alla disponibilità/umiltà di Giuseppe a inserirsi nel piano di Dio. È posto a capo della Sacra Famiglia, per tutelare una duplice onorabilità; della Madre e del Figlio. È Giuseppe che dà un nome al Figlio di Dio, che lo inserisce nella discendenza regale. Insomma: Giuseppe è, davanti alla legge, il padre di Gesù.

Il catechismo ci ha insegnato a considerare Giuseppe “padre putativo”, cioè da tutti ritenuto tale. Ma l’espressione è molto infelice, perché Giuseppe è giuridicamente “padre del Figlio di Dio”. Come ogni ebreo G. ha due nomi: il **nome personale** (Gesù) e il **patronimico** (Figlio-di-Giuseppe).

---

Ci sono tre misteri strettamente legati, che la ragione umana non sa spiegare:

- ❶ la **risurrezione di Gesù**: o ci crediamo o non ci crediamo. ***Ma noi ci crediamo con tutta la n/ fede!***
- ❷ l’**Eucaristia**: o ci crediamo o non ci crediamo. ***Ma noi ci crediamo con tutta la n/ fede!***
- ❸ la **verginità di Maria**: o ci crediamo o non ci crediamo. ***Ma noi ci crediamo con tutta la n/ fede!***

---

Nel libro della Genesi c’è una frase che la devozione cristiana ha applicato a San Giuseppe. Quando gli Egiziani, a causa di una carestia durata 7 anni, vanno a lamentarsi da Faraone per avere pane, questi dice: «***Andate da Giuseppe (Ite ad Ioseph)***”. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano, e vendette il grano agli Egiziani. E da tutti i paesi venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra» (Gen 41,55-57).  
Quando nella nostra vita (personale, familiare, ecc.) avvertiamo **situazioni di carestia spirituale, allora andiamo**, non più dal “Giuseppe d’Egitto”,  
ma **da San Giuseppe, “sposo di Maria Vergine” e “Padre-di-Gesù”**.